



Finanziato da



Realizzato da



“CODICE ETICO E PRATICO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE” LINEE OPERATIVE PER COMUNITA' GENERATRICI E RI-GENERANTI



In partenariato con



Con la collaborazione di



Il presente documento è stato realizzato nell'ambito del progetto *“Generiamo una Nuova Italia: i giovani impegnati per una piena accoglienza ed integrazione degli immigrati”*, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di cui FOCSIV Volontari nel mondo è promotore, in partenariato con ACCRI-Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale, Amici Dei Popoli Bologna, Amici Dei Popoli Padova, Apurimac Onlus, Associazione Francesco Realmonte, CMSR Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, I.B.O. Italia - Associazione Italiana Soci Costruttori, Movimento Shalom Onlus, Opere Sociali Marelliane, Piccoli Progetti Possibili- Associazione 3P e in collaborazione con CISV ONLUS - Comunità Impegno Servizio Volontariato Onlus, COPE - Cooperazione Paesi Emergenti, CPS - Comunità Promozione e Sviluppo, CVM - Comunità Volontari per il Mondo, LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici, Mo.C.I.- Movimento Cooperazione Internazionale e Solidaunia.

Publicato a giugno 2020 da FOCSIV, Via San Francesco di Sales, 00165, Roma, Italia

Il documento è disponibile anche sul sito <http://generiamounanuovaitalia.it/>

A cura di FOCSIV Volontari nel mondo

Si ringraziano per la collaborazione e per i contributi:

Sabina Polidori (INAPP Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche), *Giusy Fiorillo* (FOCSIV), *Camilla Romano* (FOCSIV), *Ireneo Antonio Da Conceicao Spencer Teque* (FOCSIV), *Andrea Stocchiero* (FOCSIV e CeSPI)

Contatti: *Giusy Fiorillo* - Ufficio Programmi FOCSIV (g.fiorillo@focsiv.it)

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono di unica responsabilità degli autori e in nessun caso possono considerarsi espressione delle posizioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

INDICE

INTRODUZIONE	5
PRIMA PARTE	7
CONTESTO DI RIFERIMENTO	8
IL CODICE ETICO E PRATICO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE	11
I DESTINATARI DEL CODICE ETICO	12
SECONDA PARTE	13
IL CODICE ETICO NELLA CORNICE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	14
IL CODICE ETICO E I PRINCIPI DI RIFERIMENTO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE	15
1. VALORI DI BASE	16
2. ACCOGLIENZA	17
3. INTEGRAZIONE e INCLUSIONE	20
TERZA PARTE	28
MAPPATURA E ANALISI DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE E DI MIGRANTI OPERANTI NEL SETTORE DELL'ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ.....	29
BUONI ESEMPI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE	31
ATTIVITÀ SIGNIFICATIVE DI ALTRI ENTI	39
GLOSSARIO	41
APPENDICE	44
BIBLIOGRAFIA	46
SITOGRAFIA	46

INTRODUZIONE

di Sabina Polidori - Ricercatrice sociale INAPP (Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche)

*“Si nasce sempre sotto il segno sbagliato e
stare al mondo in modo dignitoso vuol
dire correggere giorno per giorno il proprio oroscopo.”
(Umberto Eco, Il Pendolo di Foucault ¹)*

Nessun essere umano sceglie dove nascere. Nasce in un determinato Paese, dove si presume voglia costruire il Suo percorso di vita oppure, per Sua libera scelta, decide di costruirlo da un'altra parte.

Purtroppo, ci sono esseri umani che non possono scegliere - per “libero arbitrio” - “dove e come” costruire il proprio cammino e percorso di vita e, quindi, sono costretti a ricercare altrove una vita accogliente e dignitosa².

“Vita dignitosa”, che:

- è resa tale solo attraverso l'accoglienza, intesa sia come atteggiamento che come processo culturale³ di reciproca conoscenza (e di mescolanza) tra i migranti e le comunità che accolgono e al contempo ri-generano reti solidali;
- si rispecchia nel rendere operativamente e concretamente reali i contenuti espressi nei principi fondamentali e nella prima parte della Carta Costituzionale⁴, parte integrante e sostanziale - o che dovrebbe essere tale - di ogni essere umano e di conseguenza di ogni comportamento caratterizzato da corresponsabilità verso tutti coloro che vivono nella comunità, prescindendo dal luogo d'origine e di provenienza.

¹ Cfr. Umberto Eco, *Il Pendolo di Foucault*, capitolo 7, Bompiani, 1988.

² Le migrazioni sono spostamenti di popolazioni da un luogo ad un altro. Tra le cause principali delle migrazioni vi sono: gli squilibri demografici ed economici; il desiderio di conseguire un migliore livello di vita; la ricerca di un lavoro; le guerre; le persecuzioni politiche e religiose; le catastrofi naturali, ecc. Ne consegue che ci sono diverse tipologie di migranti: per lavoro; gli stagionali o lavoratori a contratto; i qualificati e gli imprenditori (skilled migrations); i rifugiati e richiedenti asilo (più ampiamente: “migrazioni forzate”; casi spuri: rifugiati politico-economici); gli irregolari, clandestini e vittime del traffico di esseri umani; di seconda generazione e di ritorno, ecc.

³ L'accoglienza come atteggiamento è una predisposizione benevola di individui e gruppi verso soggetti provenienti da realtà diverse; è dunque il frutto di un insieme di valori, rappresentazioni, modelli di comportamento che favoriscono una buona predisposizione da parte dei membri di un sistema sociale nei confronti di attori provenienti dall'esterno del sistema stesso. Così intesa, l'accoglienza si manifesta come un clima socioculturale incline ad accettare le diversità, a favorirne l'inserimento e la convivenza dentro il sistema sociale di riferimento.

L'accoglienza come processo, invece, definisce tutte le strategie di azione che favoriscono l'inserimento dei nuovi arrivati; si riferisce quindi all'insieme delle politiche, degli indirizzi e delle azioni concrete che un sistema sociale mette in opera per favorire l'integrazione dei soggetti provenienti dall'esterno. In questi termini, l'accoglienza è qualcosa di misurabile e comparabile, consentendo di mettere a confronto sistemi sociali diversi a partire dalla loro maggiore o minore tendenza ad accogliere al loro interno soggetti provenienti dall'esterno. Atteggiamenti e processi di accoglienza, diversamente combinati fra loro, costituiscono la spina dorsale di ogni azione di integrazione cui i sistemi sociali complessi danno vita nel tentativo di affrontare le sfide provenienti dalla necessità di costruire le società multiculturali e multirazziali. Cfr. Enciclopedia www.sapere.it. Per maggiori approfondimenti Cfr. Erika Cellini, Roberto Fideli, *Gli indicatori di integrazione degli immigrati in Italia. Alcune riflessioni concettuali e di metodo*, in *La sociologia all'inizio del nuovo millennio*, Quaderni di Sociologia, 28/2002; Francesco Alberoni, Guido Baglioni, *L'integrazione dell'immigrato nella società industriale*, Il Mulino, 1965.

⁴ Cfr. <http://www.senato.it/1024> in questo link si può consultare la Costituzione della Repubblica italiana anche tradotta in otto lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, cinese, arabo e rumeno.

Nell'ambito dei temi dell'accoglienza e dell'integrazione, l'accrescere di alcuni comportamenti negativi nel tessuto sociale di questo Paese, ha indotto alcune realtà organizzative del Terzo settore che si occupano (anche) di migranti, a dotarsi di strumenti specifici (ad esempio, manuali, linee guida, linee operative, ecc.), finalizzati a fare sinergia e al contempo a fornire "supporto condiviso e partecipato" ai portatori di interesse (enti locali, amministrazioni centrali, operatori, associazioni di categoria e di Terzo settore, ecc.). Detta sinergia, che si è rivelata fondamentale anche tra i vari livelli di governo, istituzioni e il Terzo settore, rappresenta "la chiave dell'approccio italiano alla gestione della migrazione e, avvalendosi di metodologie condivise, coinvolge le collettività locali con proposte di collaborazione che innescano meccanismi virtuosi per corrispondere sempre più alle necessità specifiche delle persone, in particolare minori e altri soggetti vulnerabili"⁵.

Ed è in questa cornice che si inserisce il "*Codice etico e pratico per l'accoglienza e l'integrazione*", che rappresenta una guida "in progress", una raccolta di insieme "sistematizzata" e finalizzata delle disposizioni **etiche** alle quali si vuole che l'attività di accoglienza e di integrazione si ispiri. Quindi esso è un insieme di principi-guida a cui dovrebbero ispirarsi i comportamenti delle persone e delle organizzazioni, che a vario titolo, si occupano di accoglienza e di integrazione dei migranti. Quanto sopra esposto è strettamente correlato alla struttura – in tre parti – del presente codice etico.

Nella prima parte si descrive il contesto di riferimento dal quale è scaturito il "*Codice etico e pratico per l'accoglienza e l'integrazione*", punto centrale del progetto di rilevanza nazionale "*Generiamo una Nuova Italia: i giovani impegnati per una piena accoglienza ed integrazione degli immigrati*", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel 2017, ai sensi dell'articolo 72 del Codice del Terzo settore⁶.

L'ideazione del progetto GUNI, nasce dall'esperienza sul campo della FOCSIV sul fenomeno delle migrazioni sia a livello nazionale che nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale. Progetto che nel suo essere richiama i contenuti trasversali espressi in alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, che saranno oggetto di specifica descrizione nella seconda parte del presente codice etico.

Si prosegue con la definizione generale di codice etico e l'applicazione della stessa al tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti in comunità ri-generanti, per concludere con l'indicazione dei destinatari e beneficiari.

Nella seconda parte, si riprende il tema dell'Agenda 2030 e quindi dello Sviluppo sostenibile come presupposti "specifici" nella costruzione del codice etico e a seguire la descrizione dei principi di riferimento che sono alla base dell'accoglienza e dell'integrazione intesa sia come atteggiamento che come processo.

Infine, nella terza parte si riportano:

- gli esiti della mappatura e l'analisi delle associazioni italiane e di migranti operanti nel settore dell'accoglienza, integrazione e solidarietà internazionale, realizzata nell'ambito del progetto GUNI.;
- alcuni dei buoni esempi di accoglienza e integrazione dei migranti realizzati e/o in corso di realizzazione sul territorio nazionale.

Il presente codice etico, che affronta l'argomento dei migranti nell'ambito dell'accoglienza/integrazione, fenomeno sociale complesso e multidimensionale, non intende essere esaustivo e esauriente in tutte le sue parti ma vuole offrire ai partner di riferimento una messa a punto di principi base da cui partire per costruire comunità inclusive e ri-generanti.

⁵ Cfr. Gerarda Pantalone, L'impegno quotidiano per l'accoglienza e l'integrazione, in *Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia*, Modelli, strumenti e azioni, Ministero dell'Interno, 2017.

⁶ D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106" e s.m.i..

PRIMA PARTE

“Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c’è nemmeno spazio per la globalizzazione dell’indifferenza.”

- Inequità Planetaria (52), Laudato sì, Papa Francesco -

CONTESTO DI RIFERIMENTO

di Sabina Polidori - Ricercatrice sociale INAPP (Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche)

L'atto di indirizzo del 13 novembre 2017, segna "la prima fase di avvio" della piena attuazione, e quindi realizzazione, di quanto previsto dall'articolo 72 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017 e s.m.i.), che ha istituito un fondo ad hoc per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore⁷.

I progetti e le attività di interesse generale a rilevanza nazionale sono rivolti alle seguenti tipologie di Enti del Terzo settore (ETS):

- Organizzazioni di volontariato;
- Associazioni di promozione sociale;
- Fondazioni del Terzo settore.

Le attività di interesse generale, elencate nell'articolo 5 del Codice del Terzo settore, svolte dagli Enti del Terzo settore, sono "di fatto" riconducibili ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

La cornice di riferimento e quindi di accompagnamento alla realizzazione dei progetti e delle attività finanziate alle tre tipologie di Enti del Terzo settore, come sopra elencati, sono l'Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile⁸.



L'Agenda 2030 individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle dimensioni ambientale, sociale ed economica e contraddistinte dallo sviluppo di un welfare territoriale ri-generativo, finalizzato alla creazione e al contempo all'attivazione di relazioni di comunità ri-generanti, legami sociali e prassi di tipo integrativo che per essere tale deve fondersi con il principio della mescolanza ri-generante, a 360 gradi e quindi includendo il fenomeno delle migrazioni e a seguire dell'accoglienza.

In questo scenario si inserisce il progetto GUNI e quindi il prodotto finale di riferimento, rappresentato dal "Codice etico e pratico per l'accoglienza e l'integrazione", nato da processi partecipativi messi in atto dalla FOCSIV e da altre realtà di Terzo settore (partner e/o collaborazioni), con il coinvolgimento dei diretti interessati: migranti, in particolare le seconde generazioni, operatori, volontari, Enti del Terzo settore, ecc., dando così piena attuazione alla costruzione del welfare ri-generativo, dove i beneficiari degli interventi e/o attività non sono più utenti, ma attori protagonisti.

⁷ Le iniziative e i progetti a rilevanza locale (art. 73 del Codice del Terzo settore), sono individuate dalle Regioni e Province autonome, nel rispetto degli obiettivi generali nelle aree prioritarie di intervento, nonché nelle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale, delle linee di attività indicate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017.

⁸ Forum del Terzo settore, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, RAPPORTO 2017 (https://www.forumterzosettore.it/files/2017/12/RAPPORTO_SDGS_completo.pdf).

Il welfare ri-generativo è caratterizzato dalla cultura della corresponsabilità e dalla centralità dei legami sociali di comunità a fondamento di un nuovo paradigma di welfare, più efficace, più sostenibile, più inclusivo, più generativo (Tabella n. 1).

Tabella n. 1 - WELFARE RI-GENERATIVO PER COMUNITA' RI-GENERATIVE

GENERARE PARTECIPAZIONE: la partecipazione è un tema centrale per un nuovo modello di welfare che mette al centro la valorizzazione del capitale relazionale della comunità.
GENERARE OPPORTUNITÀ: i sistemi di welfare sono generativi se riescono a ri-generare risorse e opportunità dove si vedevano solo bisogni e bisognosi. Come sostenere su più versanti questo vero e proprio "scarto identitario": per i beneficiari come cittadini che contribuiscono a gestire i bisogni, per i servizi come laboratori di co-progettazione di risposte, per le imprese come "fertilizzatori" del territorio in cui operano.
GENERARE LUOGHI: uno spazio si trasforma in un "luogo" nel momento in cui vi sono persone che lo "abitano", ovvero lo costruiscono, lo gestiscono e ne fruiscono in quanto bene comune e al contempo bene relazionale.
GENERARE COESIONE: se coesione è adottare "modi di stare insieme", che consentono ai membri di una comunità di rispondere a bisogni comuni in un'ottica di maggior benessere per tutti e di ottimizzazione di risorse, è anche percezione comune che spesso tali modi siano frutto di casualità, legati a condizioni fortuite e alla "buona volontà" dei singoli, difficilmente replicabili e trasferibili.

Processi di welfare (di comunità) ri-generativi, nei quali la conoscenza, l'accoglienza e l'integrazione, sono i tre presupposti strettamente legati e incardinati al contesto territoriale e quindi alle diverse caratteristiche, alle peculiarità, alle potenzialità e ai bisogni delle comunità ospitanti.

Tutto ciò è finalizzato a dare concreta rilevanza:

- all'importanza del dovere "etico-morale" dei diritti (sociali, civili e umani) della solidarietà umana;
- alla concreta realizzazione della solidarietà umana, per garantire e assicurare la dignità alle "Persone Migranti";
- al rispetto "del" e "per" il bene comune della comunità ospitante - comunità ri-generante - in un'ottica di confronto e condivisione dei processi di integrazione e di mescolanza.

In questo contesto, il progetto **Generiamo una Nuova Italia: i giovani impegnati per una piena accoglienza ed integrazione degli immigrati**⁹, implementato da FOCSIV - Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario in partenariato e in collaborazione con 17 enti su tutto il territorio nazionale e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁰, ha avuto come principale **obiettivo** quello di promuovere comunità ri-generative, una società aperta, giusta, inclusiva e pacifica attraverso una migliore accoglienza e integrazione dei migranti e, in particolare, delle seconde generazioni.

La partecipazione a numerosi progetti, che hanno visto l'ampio coinvolgimento di attori diversi al fine di migliorare le politiche di accoglienza e integrazione dei migranti, ha caratterizzato l'azione recente di FOCSIV e dei suoi soci. La Federazione, infatti, è da sempre espressione di soggetti della società civile di ispirazione cristiana, impegnati nel volontariato, nella solidarietà e nella cooperazione internazionale e luogo di creazione di reti, relazioni e opportunità, al fine di promuovere una società rispettosa dei diritti umani, equa e inclusiva, sia a livello globale sia a livello locale.

In questo quadro, l'idea progettuale di fondo è quella di accrescere il protagonismo dei giovani delle seconde generazioni e le loro capacità di interlocuzione con il mondo sociale che li circonda, per favorirne una migliore integrazione e partecipazione allo sviluppo del territorio, riducendo i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. Parallelamente, al fine di accompagnare il percorso di integrazione, si lavora sulla capacità di comunità ri-generative, di accogliere e integrare i nuovi migranti, sia attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione, sia attraverso il rafforzamento delle associazioni del Terzo settore e associazioni di migranti che lavorano sui temi dell'inclusione e della solidarietà sociale.

In particolare, il progetto ha visto tra le sue attività la realizzazione di una mappatura delle associazioni ed enti italiani e di immigrati presenti sui territori regionali italiani, attraverso la somministrazione di un questionario online. I dati e le esperienze raccolti sono stati sistematizzati in un data base e la ricchezza di esperienze, punti di forza e successi di alcuni percorsi positivi di accoglienza e integrazione, sono raccolti nel presente *"Codice etico e pratico per l'accoglienza e l'integrazione"*, strumento per guidare e ispirare l'operato dei soggetti che lavorano a vario titolo per costruire società giuste, pacifiche e inclusive e per creare una rete di Enti per agevolare future opportunità di collaborazione.

⁹ Sito del progetto <http://generiamounanuovaitalia.it/>

¹⁰ Atto di indirizzo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017 (adottato con Decreto Direttoriale del 14 novembre 2017 dal Direttore Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - che ha disciplinato modalità e termini di presentazione delle proposte progettuali, i criteri di valutazione e le modalità di assegnazione ed erogazione del finanziamento previsto per la realizzazione degli interventi) e AVVISO N.1/2017 del 14 novembre 2017

IL CODICE ETICO E PRATICO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE

Il termine "codice etico" definisce quell'insieme di principi di comportamento, che rispecchia particolari criteri di adeguatezza e opportunità, visti in astratto ovvero considerati in riferimento a un determinato contesto culturale, sociale o professionale. Dal momento che l'etica è quella branca della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni e giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati, la definizione di "codice etico" rimanda all'antica e complessa problematica della morale vale a dire dell'esistenza, o meno, di principi universali ai quali dovrebbero ispirarsi le azioni dell'uomo¹¹ e delle comunità.

Questo codice etico cerca di offrire quindi un insieme di principi di comportamento relativamente al fenomeno dell'accoglienza e integrazione dei migranti che può valere nei diversi contesti culturali dei nostri territori. Inoltre esso è pratico perché mostra le possibili modalità di attuazione, facendo riferimento a pratiche concrete di ri-generazione.

Il codice, insieme alla mappatura realizzata con lo stesso progetto, sono importanti e utili strumenti in progress per portare avanti azioni di informazione e sensibilizzazione sui territori presso scuole, enti locali, associazioni, istituzioni, ecc., per facilitare la ri-generazione delle comunità, la diffusione di una cultura della solidarietà, e per rafforzare in termini di competenze e capacità le reti territoriali del Terzo settore e del volontariato che operano sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

L'obiettivo principale, che ha portato all'elaborazione partecipata dei principi contenuti nel codice etico, è la volontà di sviluppare e rafforzare motivazioni, approcci e pratiche ri-generative delle reti associative del Terzo settore e in particolare di quelle costituite da migranti, con altri enti territoriali, istituzionali e non, che operano sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione, del volontariato e della solidarietà.

L'accoglienza e l'integrazione, da un lato, si devono fondare su principi comuni e condivisi, e dall'altro, essendo frutto di processi che si svolgono nell'ambito di specifici territori e comunità, non possono essere slegate dal contesto locale, ma devono incardinarsi nelle realtà territoriali, tenendo conto delle diverse caratteristiche, peculiarità, potenzialità e bisogni delle comunità ospitanti, affinché il dovere morale ed etico di solidarietà umana sia realisticamente possibile, garantendo la dignità dei migranti e, nel contempo, la costruzione del bene comune con la comunità ospitante in un'ottica di confronto e condivisione.

¹¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Codice_etico

I DESTINATARI DEL CODICE ETICO

Il codice etico si rivolge, senza alcuna eccezione, a tutti coloro che direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, si trovano ad interfacciarsi con le diverse fasi che caratterizzano il percorso migratorio (accoglienza, integrazione e inclusione sociale), o a chi per la prima volta si relaziona al tema delle migrazioni.

I **destinatari** del codice etico sono in primis gli adolescenti e i giovani italiani e di seconda generazione, studenti e non, che si trovano sempre di più a relazionarsi con la tematica migratoria, facendo emergere un crescente bisogno di attuare azioni di informazione e sensibilizzazione sul territorio al fine di rafforzare il dialogo interculturale.

Tra i principali **destinatari** che usufruiranno del codice, come strumento per costruire società giuste, pacifiche e inclusive, si possono individuare i soggetti¹² del seguente elenco non esaustivo, che potrà essere allargato sulla base delle future esigenze e opportunità:

- Migranti, rifugiati, richiedenti asilo
- Enti del Terzo settore e in particolare associazioni di migranti
- Adolescenti e giovani
- Istituti scolastici di ogni ordine e grado e università
- Operatori sociali e mediatori linguistico-culturali
- Volontari e operatori volontari in servizio civile universale
- Attivisti
- Istituzioni locali, nazionali e internazionali che lavorano su accoglienza e integrazione (in particolare Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione, regioni, province e comuni, ...)
- Comunità ed enti ecclesiastici
- Società civile
- Imprese socialmente responsabili

¹² Per una lettura più approfondita in riferimento ai destinatari individuati è stato inserito un glossario a pag. 41

SECONDA PARTE

Nel villaggio dell'educazione “[..] è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.”

- Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo -

IL CODICE ETICO NELLA CORNICE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Secondo la definizione del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC)¹³, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 target. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, indirizzando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei successivi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. "Obiettivi comuni" significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

Da un'attenta analisi è emerso che almeno **7** tra i **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** dell'Agenda 2030 possono essere messi in relazione con i principi contenuti nel presente codice etico, riportati di seguito:



Obiettivo 3 "Salute e benessere": assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età attraverso la lotta alla mortalità infantile e alle malattie trasmissibili e non trasmissibili, garantendo a tutti l'accesso ai servizi sanitari e ai farmaci di buona qualità.



Obiettivo 4 "Istruzione di qualità": fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti per tutta la vita.



Obiettivo 5 "Parità di genere": raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze attraverso l'eliminazione di tutte le forme di violenza, l'eliminazione dei matrimoni precoci e forzati, e la parità di partecipazione a tutti i livelli.



Obiettivo 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica": promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti.



Obiettivo 10 "Ridurre le disuguaglianze": ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni mirando alla crescita del reddito delle classi più povere per il raggiungimento di responsabilizzazione e di inclusione sociale, economica e politica per tutti e facilitando una più regolarizzata e sicura migrazione umana attraverso l'attuazione di adeguate politiche di migrazione.



Obiettivo 11 "Città e comunità sostenibili": rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Le città sono centri per nuove idee, per il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro.



Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti": promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

¹³ Per ulteriori approfondimenti consultare il link di riferimento <https://unric.org/it/agenda-2030/>

IL CODICE ETICO E I PRINCIPI DI RIFERIMENTO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE

Il lavoro di ricerca e di analisi svolto da **FOCSIV** ha portato all'individuazione di principi di riferimento per l'accoglienza e l'integrazione, che sono stati suddivisi nelle seguenti **tre macro aree** e rappresentano il fondamento alla base del presente codice etico:

- 1) **Valori di base:** racchiude i diritti e doveri di base per la realizzazione di un percorso di accoglienza e integrazione più equo e completo possibile;
- 2) **Accoglienza:** in cui sono elencati tutti quei valori necessari allo sviluppo di un percorso di accoglienza efficace ed efficiente;
- 3) **Integrazione e Inclusione:** in cui rientrano i principi che riguardano la partecipazione dei migranti alle attività dei contesti territoriali di riferimento per permettere la realizzazione di percorsi di integrazione e inclusione che favoriscano la riacquisizione dell'autonomia socio-economica e personale.

Accanto ai principi individuati è stata riportata l'icona corrispondente all'**Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile** con cui è stata evidenziata un'interconnessione; all'interno delle macro aree Accoglienza e Integrazione e Inclusione, sono stati inseriti dei **Box esemplificativi**, contenenti alcuni esempi di azioni utili per mettere in pratica i principi di riferimento.

Inoltre, i principi sono stati collegati ad **esempi di buone pratiche realizzate sul territorio nazionale**, consultabili tramite i link di riferimento riportati, alcune tratte dalla banca dati del *Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati - SIPROIMI*.

1. VALORI DI BASE

- **Piena realizzazione dei diritti umani:** bisogna promuovere la piena valorizzazione di tutte le potenzialità materiali e spirituali della persona, promuovendone autostima, autonomia, partecipazione attiva alla vita pubblica, responsabilità sociale nei confronti del contesto di arrivo e capacità di condivisione e di solidarietà con chi, nella comunità di origine o in quella di accoglienza, soffre a propria volta di condizioni di svantaggio.
- **Costruire il co-sviluppo:** le persone migranti devono avere facoltà di agire come cittadini responsabili a tutto tondo nella propria nuova comunità, contribuendo attivamente alla progettazione e allo sviluppo del comune futuro, tanto in ambito nazionale ed europeo che nei paesi di origine. Ciò comporta una certa disponibilità al cambiamento culturale *reciproco* tra comunità autoctona e nuovi cittadini, e all'accettazione di un'effettiva alternanza di ruoli da entrambe le parti nei vari aspetti della vita collettiva. L'obiettivo a medio e lungo termine è dunque quello di un progressivo co-sviluppo partecipato locale e globale più equo e sostenibile, sia a livello socio-economico e ambientale che in relazione ad ogni dimensione esistenziale della persona.
- **Uguaglianza:** i servizi di accoglienza devono essere forniti in modo uguale a tutte le persone, senza distinzioni di razza, sesso, nazionalità, religione ed opinione politica.
- **Equità:** tutti gli operatori che entrano in contatto con le persone migranti sono chiamati a svolgere la loro attività in modo imparziale, obiettivo e neutrale e in modo differenziato a seconda dei bisogni e delle capacità dei beneficiari.
- **Efficienza ed efficacia:** le risorse disponibili per le attività di accoglienza e integrazione devono essere impiegate in modo razionale ed attento al fine di produrre i massimi risultati possibili in termini di benessere dei beneficiari degli interventi e gratificazione del personale impiegato.
- **Verifica della qualità:** è buona norma adottare sistemi di valutazione per monitorare costantemente il livello delle prestazioni delle singole attività tramite sondaggi, questionari e interviste per conoscere come i beneficiari giudicano il servizio.
- **Personalizzazione:** modellare l'erogazione dei servizi in rapporto alle esigenze del singolo beneficiario, in relazione al suo stato di minore, adulto, disabile, ecc., assicurando il diritto della persona ad una scelta libera e consapevole.
- **Trasparenza:** garantire ai beneficiari la tutela dei loro diritti attraverso procedure chiare e trasparenti.

2. ACCOGLIENZA

- **Miglioramento dell'efficacia dei servizi:** assicurare l'impegno continuo in una intensa attività di collaborazione e progettazione congiunta, con chi viene accolto, degli interventi e delle modalità di realizzazione dei servizi. Porre l'attenzione sulle modalità di erogazione del servizio di accoglienza e su quale sia il contributo allo sviluppo della capacità di azione dei diversi soggetti interessati. Fare attenzione allo scambio che l'accoglienza riesce a dare in forma di reciprocità tra l'ente titolare del progetto di accoglienza e l'attivazione di una pluralità di risorse del territorio per la sostenibilità degli interventi di inserimento. In questo modo i progetti di accoglienza potrebbero consentire anche un rinnovamento del sistema locale di welfare, non soltanto nell'ampliamento dell'offerta dei servizi sociali, ma soprattutto rispetto alla affermazione dell'approccio interculturale in una logica universalistica.



BOX ESEMPLIFICATIVO 1 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- Tutela psico-socio sanitaria;
- Rafforzamento delle competenze e delle capacità degli attori/interlocutori territoriali.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare il progetto di co-housing *"AMICI PER CASA - Accoglienze adulti"*, di Atas onlus e Centro Astalli Trento onlus enti gestori dello SPRAR di Trento (<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/05/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-3-18.pdf>)

- **Valorizzazione del tessuto sociale:** rafforzare il sistema di rete tra i servizi di prossimità sul territorio, capace di alimentare dal basso, spazi di emancipazione e di sostegno reciproco, facendo leva sulle potenzialità degli strati sociali svantaggiati e coinvolgendo l'intera comunità civile (istituzioni, operatori sociali, ricercatori, fondazioni private, imprenditori responsabili, associazioni di cittadini di origine immigrata e autoctona, mondo del volontariato). Questo è fondamentale per ottenere regole più imparziali e una equa distribuzione delle risorse pubbliche ragionevolmente commisurata ai bisogni delle persone.



BOX ESEMPLIFICATIVO 2 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Coinvolgimento attivo dei soggetti pubblici, privati for profit e del Terzo settore;
- Riorganizzazione della rete di servizi;
- Lavoro interistituzionale per progettare efficaci strategie di intervento;
- Coordinare le forze in campo;
- Sensibilizzare gli enti locali;
- Fare il censimento delle risorse esistenti sul territorio;
- Valorizzare l'esperienza degli enti gestori impegnati nell'accoglienza dei richiedenti asilo.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'attività di *"Coordinamento provinciale dei progetti SPRAR della provincia di Cosenza"*, nata con l'intento di consolidare la sinergia tra gli enti locali, le istituzioni, gli enti gestori e le altre realtà presenti sul territorio, in materia di riconoscimento della protezione internazionale, accesso all'accoglienza e percorsi d'integrazione (<https://www.siproimi.it/wp-content/uploads/2018/07/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-5-18.pdf>)

- **Disponibilità all'ascolto e alla comprensione, nonché capacità di intervento:** consiste nella capacità dell'ente titolare di un progetto di accoglienza di costruire un rapporto di ascolto con i beneficiari e con i cittadini, che tenga conto da una parte delle diversità e dei bisogni degli utenti e dei residenti di quel territorio, e dall'altra parte del forte carattere di relazionalità richiesto dall'accoglienza.



BOX ESEMPLIFICATIVO 3 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Creazione di un punto di ascolto aperto a tutti, con indicazione esplicita dei giorni e degli orari di servizio;
- Adozione di sistemi di rilevamento della soddisfazione dei beneficiari;
- Applicazione di sistemi di raccolta delle indicazioni/suggerimenti dei cittadini;
- Adozione di un codice di comportamento per misure di cortesia, di rispetto e di attenzione ai beneficiari e ai cittadini da parte degli operatori.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare il *“Vademecum dei Centri di Ascolto”* della Caritas Italiana, strumento di supporto che traccia gli elementi essenziali e le attenzioni da avere quando si decide di avviare un Centro di Ascolto (https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00006833_Centri_di_ascolto.html)

- **Orientamento, accompagnamento e accesso ai servizi:** la conoscenza dei servizi erogati sul territorio (servizi sanitari, registri anagrafici, sistema scolastico per i minori e corsi di istruzione per gli adulti, ma anche circuiti bancari e postali, centri commerciali, luoghi di interesse culturale, ecc.) rappresenta l'anello strategico per la riacquisizione dell'autonomia. Informare, orientare e accompagnare i migranti, attraverso il potenziamento dei servizi esistenti o la creazione di nuovi strumenti sono misure necessarie.



BOX ESEMPLIFICATIVO 4 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Formazione e aggiornamento del personale degli Sportelli Unici Immigrazione;
- Potenziamento dei servizi di orientamento e consulenza per le procedure amministrative;
- Produzione di materiali informativi di diversa natura (opuscoli, guide a fumetti, agende elettroniche, guide ai servizi in lingua, mappe interattive, piattaforme dedicate, ecc...);
- Informazione su attività sportive aperte alla cittadinanza (tornei e gare sportive);
- Informazione su iniziative artistiche aperte alla cittadinanza e multi-culturali.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare il progetto *“Lavoro Migrante - REILAB Rete per l'inclusione il lavoro e il bene comune”*, realizzato dall'associazione ARCI - Comitato Provinciale di Pescara. Il progetto mira ad innovare, rafforzare e consolidare il sistema dei servizi regionali per l'integrazione lavorativa dei migranti, dialogando con le aspettative, le motivazioni, i bisogni e gli obiettivi del loro progetto migratorio (<http://www.reilab.it/>)

- **Professionalità degli operatori, formazione e informazione della cittadinanza:** le relazioni che l'ente titolare di un progetto di accoglienza riesce a coltivare attraverso i propri operatori devono essere svolte con professionalità per avere un impatto positivo sullo sviluppo e il radicamento dell'accoglienza stessa. L'attenzione ai processi organizzativi da una parte e la motivazione all'impegno di coloro che operano attivamente nei servizi dall'altra, non solo possono diventare un antidoto al burn-out ma anche una garanzia di "accoglienza" per tutti. Inoltre, informare e formare tutti i cittadini sui temi delle migrazioni forzate è un altro aspetto fondamentale affinché si attui un percorso di accoglienza positivo ed efficace. Le tematiche da trattare dovrebbero riguardare ad esempio: le cause delle migrazioni forzate ed economiche; le modalità d'ingresso in Italia e nell'Unione Europea; l'accoglienza dei richiedenti asilo in Italia e i percorsi di integrazione; migrazioni, intercultura e seconde generazioni; intolleranza, fake news e hate speech.



BOX ESEMPLIFICATIVO 5 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Disponibilità dei centri di accoglienza ad offrire spazi per la formazione e sensibilizzazione dei cittadini sui temi legati al fenomeno migratorio;
- Fornitura di interventi di formazione, informazione e sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado;
- Fornitura di interventi formativi e di confronto con gli operatori dei servizi territoriali di accoglienza e supervisione del lavoro degli operatori;
- Sviluppo delle competenze degli operatori pubblici in materia di approcci multiculturali all'assistenza e di attenzione alle differenze (ad esempio con le tecniche del role playing).

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda *“Attività di sensibilizzazione con le scuole secondarie di secondo grado”* organizzata dallo SPRAR dell'azienda speciale consortile Offertasociale che insiste su un territorio che comprende 29 comuni della provincia di Monza e Brianza e della relativa campagna d'informazione sociale #Sullastessabarca (https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/01/BP-MESE_1-19-converted.pdf)

3. INTEGRAZIONE e INCLUSIONE

- **Sviluppo delle diversità e del pluralismo:** adottare con convinzione la prospettiva interculturale, la promozione di un confronto paritetico, continuo e costruttivo tra le culture, per tutti e a tutti i livelli: insegnamento, relazioni interpersonali, vita quotidiana, ecc. Scegliere l'ottica interculturale significa assumere fattivamente il confronto tra le diversità e il pluralismo come paradigma dell'identità stessa di ciascuno, come occasione concreta per aprire l'intero sistema sociale alle differenze di opinione, religione, provenienza geografica, tradizioni culturali, lingua, storia, genere, età, esperienze e così via. Inoltre, creare un ponte fra la cultura di origine e quella di accoglienza è un elemento di crescita e sviluppo reciproco utile a prevenire la marginalità, soprattutto quando si vive in condizioni di disagio sociale. Allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile di una feconda pluri-identità, le politiche istituzionali di educazione e scolarizzazione dei figli della recente immigrazione dovrebbero quindi, per quanto possibile, puntare sulla legittimazione, tutela e valorizzazione delle tradizioni linguistico-culturali di origine, accompagnando i giovani attraverso un costruttivo processo di interazione con le altre culture.



BOX ESEMPLIFICATIVO 6 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Attività di storytelling e laboratori interculturali nelle scuole;
- Organizzazione di visite guidate artistico-culturali¹⁴;
- Promozione di laboratori di fotografia sociale e video-narrazioni;
- Organizzazione di focus group per approfondire e discutere con alcuni testimoni privilegiati i temi di interesse;
- Promuovere forme di associazionismo e attivismo tra le nuove generazioni.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda del percorso interattivo "*GEOMONDO - Museo iconografico e multimediale interculturale*", gestito da SPRAR/SIPROMI per minori stranieri non accompagnati del comune di Pachino, insieme all'Associazione ONLUS L'albero della vita, nel quale vengono proposti percorsi di scoperta della multiculturalità e di conoscenza delle migrazioni forzate dedicati agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado (<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/04/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-3-19.pdf>)

¹⁴ Si vedano Guide invisibili (<http://laboratorio53.it/guide-invisibili-passeggiate-sonore-nuovi-cittadini/>) e Migrantour (<http://www.mygrantour.org/>)

- **Emancipazione delle donne:** combattere la tendenziale esclusione di alcune fasce della popolazione femminile straniera nel contesto di arrivo. Le donne, che come mogli e madri nelle comunità di origine svolgevano un ruolo cruciale per la famiglia, possono rivelarsi un ulteriore fattore di fragilità, specialmente quando costrette per forza di cose all'isolamento sociale e a una condizione di totale dipendenza dai propri familiari. La promozione dell'autonomia delle donne immigrate, sia sotto il profilo economico che delle loro capacità personali e relazionali, è dunque di vitale importanza nel processo di integrazione dell'intero nucleo familiare, a partire dai figli.



BOX ESEMPLIFICATIVO 7 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Dare spazio al desiderio di raccontarsi in modo positivo e diverso alle donne straniere;
- Attivare con le donne laboratori linguistici e artistico-culturali (musica, teatro, cinema, scrittura, ecc.);
- Realizzazione di attività con insegnanti e studenti per favorire un approccio libero da pregiudizi e stereotipi sui temi di genere;
- Organizzazione di momenti di scambio di racconti di vita ed esperienze fra donne italiane e migranti;
- Promozione di attività generatrici di reddito per le donne.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'attività *"Ricette e tradizioni per neomamme del mondo"* realizzata dagli SPRAR della Provincia di Alessandria e del Comune di Alice Bel Colle in collaborazione con Crescereinsieme s.c.s. Onlus, che utilizzando come pretesto lo scambio di ricette, ha proposto un servizio di supporto alle mamme dello SPRAR e della comunità locale per l'accompagnamento alla genitorialità, alla riappropriazione di sé, all'inclusione sociale e alla cura dei figli (<https://www.siproimi.it/wp-content/uploads/2018/05/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-5-17.pdf>)

- **Coesione familiare:** dare la possibilità di mantenere efficaci canali di comunicazione nel caso di famiglie temporaneamente "separate" tra territorio di residenza e località di origine, agevolare e sostenere percorsi di stabilizzazione e ricongiungimento familiare più flessibili. Quelli appena elencati rappresentano bisogni fondamentali direttamente attinenti al diritto alla vita, alla libertà e all'integrità psico-fisica di ogni essere umano. Andrebbero dunque riviste e ridisegnate di conseguenza le politiche nazionali relativamente alle norme di ingresso, reingresso e soggiorno in Italia, dei transiti e/o delle ripartenze verso altri paesi, del ricongiungimento familiare, dell'accompagnamento e della tutela dei minori "separati", della legittimazione e dell'esercizio della genitorialità anche a distanza, dei ritorni, della formazione bilingue delle seconde generazioni, della portabilità di alcuni fondamentali diritti di nascita o acquisiti, e delle cittadinanze multiple.



BOX ESEMPLIFICATIVO 8 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Promuovere campagne informative sul ricongiungimento familiare, sull'iter burocratico e sul sistema di inoltro della domanda;
- Assistere il nucleo familiare fin dall'inoltro della domanda, offrendo sostegno legale e supporto nell'organizzazione del viaggio;
- Agevolare la distribuzione della modulistica necessaria alla richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari;
- Utilizzare o creare altri strumenti per la valutazione dei legami familiari che vadano oltre il semplice legame biologico (interviste incrociate in profondità, prove di sostentamento materiale dei minori);
- Realizzare attività di welfare transnazionale.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare il progetto *"The Power of Passport"* realizzato dall'associazione M.A.I.S. Piemonte - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà, che si sviluppa come percorso educativo di taglio ludico-didattico a partire dal video-reportage omonimo che raccoglie la storia di alcune donne indigene guatemalteche che hanno tentato di migrare verso gli Stati Uniti affidandosi alla rete illegale. Scopo del progetto è contribuire ad aumentare la consapevolezza della cittadinanza sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" e, in particolare, sull'uguaglianza di accesso al diritto alla libertà di movimento tra Stati e sull'urgenza di politiche globali di facilitazione della migrazione regolare (<https://www.thepowerofpassport.org/>)

- **Benessere psico-fisico:** per quanto riguarda il benessere fisico e la prevenzione e la cura del disagio psichico e relazionale, il rispetto e la valorizzazione dell'identità di partenza dei cittadini di origine straniera può rivelarsi un fattore cruciale per la piena adesione a iniziative di tutela della salute che li riguardino direttamente. Risulta quindi fondamentale individuare modalità e percorsi terapeutici puntuali e condivisi nello specifico dei processi di integrazione e stabilizzazione degli immigrati stranieri, attraverso il sostegno di particolari fragilità psico-fisiche e patologie relazionali che si dovessero manifestare tra i componenti delle famiglie immigrate, miste e transnazionali, in seguito al fenomeno migratorio.



BOX ESEMPLIFICATIVO 9 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Offerta di servizi di counseling e di "ascolto attivo";
- Sperimentazione di percorsi di riabilitazione psicosociale;
- Confronto tra tutti gli attori sanitari, assistenziali e istituzionali e quelli del tessuto socio-economico-culturale del territorio, coinvolgendoli nella presa in carico di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda del progetto *"Skill Me Up!"* gestito dall'APS Cambalache nell'ambito dello SPRAR del comune di Alessandria, per dare una risposta concreta a chi soffre il disagio dovuto da disturbo da stress post-traumatico (PTSD) e a tutti i soggetti, servizi pubblici ed enti gestori, coinvolti nei percorsi di accoglienza e sostegno, con un lavoro di ricerca finalizzato all'analisi della situazione sul territorio e alla sperimentazione di percorsi riabilitativi innovativi (https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/06/BP-MESE_5_18.pdf)

- **Proteggere le categorie vulnerabili:** agli art. 17, 18 e 19 del d.lgs. n.142/2015 “Disposizioni di attuazione della direttiva 2013/33 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale” (integrato e modificato dal d.l. n.113/2018) sono previste misure speciali per l'accoglienza di *“persone portatrici di esigenze particolari quali i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali”*. I servizi speciali di accoglienza per le persone vulnerabili garantiscono misure assistenziali particolari ed un adeguato supporto psicologico e sono assicurati anche in collaborazione con la ASL competente per territorio.



BOX ESEMPLIFICATIVO 10 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Prevedere ambienti idonei per la fornitura dei servizi, sia rispetto all'assenza di barriere architettoniche, sia rispetto alla possibilità di garanzia della riservatezza, della privacy e di condizioni relazionali adeguate;
- Attivazione di competenze specifiche sanitarie e sociali con particolare riferimento alla effettiva possibilità di accesso ai servizi territoriali in un'ottica di prevenzione, presa in carico multidisciplinare e programmazione;
- Continuità nel tempo del percorso di presa in carico, terapeutico e di cura;
- Attivazione di strumenti specifici (accompagnamento individualizzato, borsa lavoro terapeutica, laboratori, attività di piccoli gruppi).

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'iniziativa *“Pedalando Faticando”*, realizzata dalla Società Cooperativa Servizi per l'Accoglienza di Cremona, che coinvolge i minori non accompagnati in un'esperienza di crescita personale su due livelli: un livello interpersonale e relazionale e un livello intrapersonale e introspettivo. Un percorso, quindi, fisico, la pedalata lungo la via Francigena da Cremona a Roma che permette l'incontro con le comunità attraversate, che amplifica il processo di inclusione sociale e il processo di sensibilizzazione dei territori (<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/05/Buona-Prassi-del-mese-luglio-2017.pdf>).

- **Lavoro e valorizzazione delle competenze:** l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, prerequisito essenziale per il compimento del progetto di autonomia e lo "sganciamento" dai sistemi di welfare, nonché strumento di autorealizzazione ed arricchimento personale, costituisce un duro banco di prova per l'intero sistema di accoglienza italiano, soprattutto tenendo conto del quadro economico recessivo degli ultimi anni e della segmentazione del mercato del lavoro. Una delle principali misure attive di inserimento lavorativo è l'investimento sulla formazione, a partire dalle competenze, aspettative e capacità professionali della singola persona, nonché dalle opportunità offerte dal contesto locale. La formazione professionale riveste infatti un ruolo chiave per i richiedenti/titolari di protezione internazionale poiché mira da un lato al miglioramento delle competenze linguistiche, dall'altro alla qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e specializzazione, cercando di valorizzare, compatibilmente con le esigenze del mercato locale, le esperienze pregresse del lavoratore.



BOX ESEMPLIFICATIVO 11 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Sostegno nella realizzazione di un progetto lavorativo definito (informazione, orientamento, formazione professionale, assistenza personalizzata);
- Accompagnamento nel processo di riconoscimento e certificazione dei titoli culturali e professionali acquisiti nei paesi d'origine;
- Attivazione di borse di studio-lavoro (corsi di formazione finanziati, tirocini, stage, servizio civile).

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'iniziativa "*Ager Nostrum: terra, cultura e integrazione*", ideato dallo SPRAR del comune di Benevento, con la cooperativa sociale "Il Faro" e l'associazione di promozione sociale "Oltre I Confini", che prevede un percorso dedicato all'educazione, all'ecologia ambientale e alla formazione in ambito agricolo e imprenditoriale teorica e pratica, che ha avuto come protagonisti beneficiari SPRAR, operatori, comunità locale, associazioni di volontariato e cooperative agricole (<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/05/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-4-18.pdf>)

- **Consapevolezza nell'uso del linguaggio e nella comunicazione:** l'informazione e la comunicazione sono i mezzi attraverso cui si forma la percezione della popolazione in merito ad argomenti di interesse pubblico, compreso il fenomeno migratorio e tutto ciò che ad esso è collegato. I linguaggi utilizzati quotidianamente dai media nazionali e locali – social media compresi – non sempre riescono a descrivere in modo realistico ed oggettivo il fenomeno migratorio, dando così adito alla formazione o al consolidamento di pregiudizi dannosi per il vivere sociale. E' necessario quindi porre nell'informazione e nella comunicazione particolare attenzione, sia dal lato di chi se ne occupa (i media) sia dal lato di chi ne fruisce, ovvero tutti i cittadini. Occorre che strumenti e linguaggi abbiano l'obiettivo di produrre informazioni che contribuiscano a creare una rappresentazione responsabile, puntuale e autentica, che rispecchi pienamente la società in cui viviamo.



BOX ESEMPLIFICATIVO 12 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Rispettare alcuni criteri basilari quali l'attendibilità delle fonti, l'accuratezza e la tutela dell'identità;
- Curare la terminologia utilizzata nel comunicare il fenomeno migratorio;
- Formazione rivolta agli insegnanti per fornire informazioni utili per gestire in aula un confronto con gli studenti inerente i temi delle migrazioni;
- Interventi nelle scuole con testimonianze dirette di giornalisti, scrittori e testimoni privilegiati;
- Azioni di informazione e formazione rivolte ai media per migliorare la comunicazione in chiave interculturale e di contrasto al razzismo e alla xenofobia (vedi Associazione Carta di Roma¹⁵)

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'iniziativa *“Attività di sensibilizzazione con le scuole secondarie di secondo grado del territorio”*, organizzata dall' Azienda Speciale Consortile Offertasociale ASC con CS&L Consorzio Sociale (cooperative consorziate AERIS e La Grande Casa) in ATI con ARCI Milano, che prevede interventi nelle scuole, con studenti e insegnanti sul tema delle migrazioni forzate (https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/01/BP-MESE_1-19-converted.pdf)

¹⁵ <https://www.cartadiroma.org/>

- **Inclusione sociale:** l'inclusione sociale, intesa nel senso più ampio del termine, comporta necessariamente, l'investimento in azioni educative di tipo socio-culturale, in collaborazione con le realtà territoriali impegnate in tali ambiti, per favorire la conoscenza reciproca e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità. Questo tipo di azioni consente di valorizzare le capacità espressive e le abilità dei beneficiari, creare occasioni di socialità, partecipare alla vita comunitaria e condividere i valori, promuovere lo scambio e il dialogo interculturale all'interno e all'esterno del progetto di accoglienza, prevenire i conflitti e il senso di esclusione sociale.



BOX ESEMPLIFICATIVO 13 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Prevedere percorsi specifici di formazione e avviamento all'autonomia sociale e lavorativa, con particolare attenzione a tutte le componenti dell'inclusione e dell'integrazione (linguistica, educativa, formativa, sanitaria e sociale);
- Fornire risposte efficaci ai bisogni di salute fisica e mentale dei migranti attraverso la sperimentazione di modelli di intervento sanitari innovativi e integrati;
- Promuovere la partecipazione attiva delle associazioni dei migranti e dei cittadini stranieri alla progettazione e realizzazione di progetti di volontariato e cittadinanza attiva;
- Realizzare interventi multidimensionali di accompagnamento all'autonomia lavorativa, abitativa e all'inclusione sociale.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare la scheda dell'iniziativa *"Italiano...in movimento - l'apprendimento della lingua italiana che mi mette in moto"*, realizzata negli SPRAR dei comuni di Codroipo e Udine dall'Associazione Nuovi Cittadini Onlus, durante la quale è stato affiancato, al tradizionale apprendimento della lingua italiana, un'attività di apprendimento alternativa basata su attività didattiche a tema (ambiente, attività motoria, educazione stradale ed educazione sanitaria); si sono inoltre trasmessi temi specifici riguardanti l'inclusione sociale utilizzando l'italiano come mezzo e non come scopo delle attività proposte (<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/05/SPRAR-Buona-Prassi-del-Mese-2-17.pdf>)

- **Valorizzazione dell'imprenditorialità:** il principio generale è la valorizzazione sociale ed economica dei migranti, quale possibile figura chiave per lo sviluppo economico locale e anche per l'internazionalizzazione delle imprese italiane verso il paese di origine, dotandolo degli strumenti tecnici necessari sia per l'avvio di un'attività imprenditoriale (start up, imprese sociali, etc.) sia per lo svolgimento di attività quali quella dell'export manager.



BOX ESEMPLIFICATIVO 14 – ESEMPI DI AZIONI PRATICHE

- Informazione e formazione sull'avvio e gestione di impresa;
- Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'imprenditoria migrante;
- Assistenza alla costituzione di un neo impresa attraverso l'accompagnamento e l'accesso al credito, mentoring nella fase di avvio, promozione e comunicazione;
- Promozione dei servizi di tutoraggio e consulenza per le neo imprese (assistenza ex post);
- Formazione di profili professionali in grado di arricchire l'azione internazionale delle imprese italiane;
- Valorizzazione dell'imprenditoria migrante nel settore della Cooperazione allo sviluppo italiana.

Per visionare un esempio di **buona pratica** legata a questo principio si consiglia di consultare il progetto *"SINGA Business Lab"* realizzato dall'associazione SINGA Italia con lo scopo di fornire ad aspiranti imprenditori stranieri formazione, network e competenze per avviare e guidare con successo un'impresa sostenibile in Italia (<https://www.singaitalia.com/>)

TERZA PARTE

“Mutano le stagioni, mutano le condizioni di vita, ma c'è qualcosa che rimane costantemente inalterato ed è il complesso dei valori che danno senso alla vita e alla condizione umana: [...] la dignità della persona, il bene comune, il rispetto degli altri, la responsabilità [...] con cui viviamo lo stesso tempo. Questo complesso di valori è quello che la cultura aiuta a individuare e a fare proprio.”

- Sergio Mattarella, intervista al Movimento Studenti di Azione Cattolica, 2010 -

MAPPATURA E ANALISI DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE E DI MIGRANTI OPERANTI NEL SETTORE DELL'ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ

Per ampliare la conoscenza su strategie e azioni in ambito di accoglienza e integrazione, è stata impostata una mappatura che ha analizzato il contesto locale e lo stato dell'associazionismo in ogni territorio coinvolto dal progetto.

Il lavoro ha condotto ad una raccolta di informazioni e di dati strutturati sulle caratteristiche delle associazioni che hanno compilato il questionario online. Il bisogno di dialogo con attori istituzionali nazionali e locali, ha portato ad approfondire le peculiarità delle associazioni italiane e di migranti, in merito alla loro vocazione o specializzazione, alla relazione con il territorio e gli enti istituzionali e non, alla complessità delle loro strutture interne, al fine di poter avere dati ed informazioni necessarie per un quadro nazionale multi-stakeholders sull'accoglienza e l'integrazione.

Tale esigenza si è tradotta in un lavoro che ha visto la collaborazione di FOCSIV con tutti gli enti facenti parte del partenariato del progetto "Generiamo una Nuova Italia: i giovani impegnati per una piena accoglienza ed integrazione degli immigrati" e i Soci della Federazione distribuiti su tutto il territorio nazionale. È stata individuata una metodologia d'indagine e strumenti che, una volta somministrati alle associazioni del territorio, hanno consentito di pervenire a un documento sintetico (data base) su base nazionale, non esaustivo ma *in progress*, contenente:

- distribuzione territoriale delle associazioni italiane e di migranti che si occupano di accoglienza e integrazione;
- dati quantitativi e qualitativi sullo stato dell'associazionismo territoriale;
- mappatura dei servizi offerti e delle buone pratiche in tema di accoglienza e inclusione

I dati sono stati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario online a risposte sia aperte che chiuse, a cui è stata data ampia visibilità sul sito del progetto e capillare diffusione, tramite invio di email, tra i migranti, le associazioni di diaspora, gli Enti del Terzo settore, le reti di associazioni ed enti istituzionali (come per esempio l'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale - AOI, il Forum Nazionale del Terzo settore, il CoNNGI - Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane), che a loro volta hanno diffuso il questionario ai propri contatti. Sono stati usati sia contatti già presenti nei database di FOCSIV e dei partner di progetto, sia nuovi contatti attinti dalla banca dati delle associazioni di migranti presenti sulla piattaforma "Integrazione Migranti" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁶.

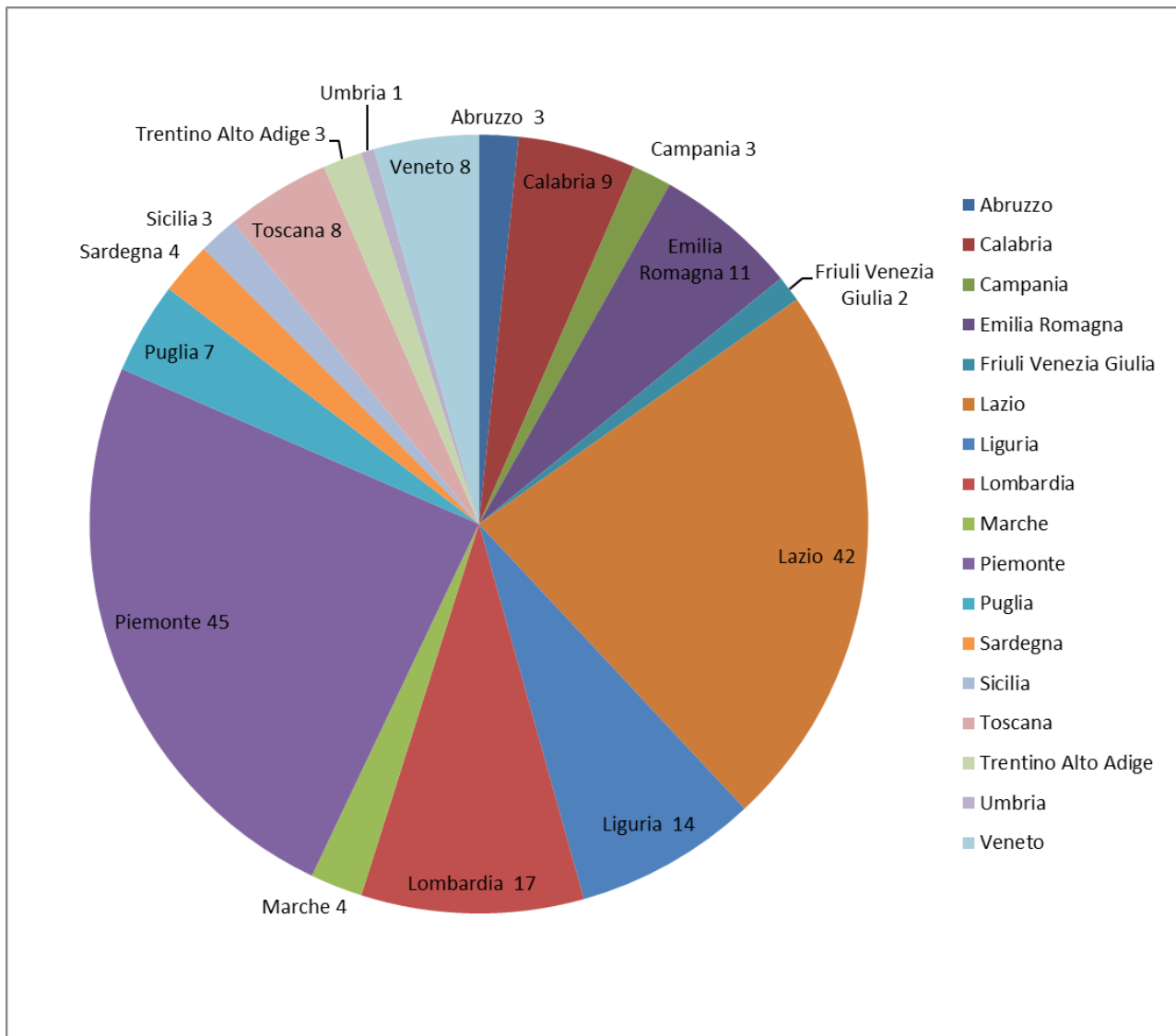
I dati raccolti, che saranno analizzati nello specifico di seguito, sono stati organizzati in un database online disponibile sulla **pagina web dedicata al progetto** (<http://generiamounanuovaitalia.it/>) per facilitarne la fruizione, la diffusione e garantire un collegamento diretto tra mondo scolastico e associazionismo in ambito di accoglienza e integrazione.

¹⁶ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/>

Nell'arco temporale compreso tra aprile e novembre 2019 i questionari raccolti sono stati in totale **184**, con una maggioranza di risposte registrate in Piemonte (45), Lazio (42) e Lombardia (17).

Inoltre, il numero delle associazioni che hanno risposto al questionario è parziale rispetto al numero di quelle contattate nel periodo considerato, e questo dipende dal fatto che molte, pur avendo dichiarato di essere interessate all'iniziativa, non hanno successivamente risposto al questionario.

Grafico 1- Totale risposte al questionario suddivise per regioni



BUONI ESEMPI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Da un'analisi attenta e approfondita dei dati contenuti nel questionario, in particolar modo focalizzando l'attenzione sulle risposte alla domanda aperta relativa alle "buone pratiche" delle associazioni, sono stati preselezionati 13 enti, tra i 184 che hanno risposto, a cui sono state richieste informazioni aggiuntive sui punti di forza e sulle peculiarità delle loro attività in ambito di accoglienza e integrazione dei migranti. Sulla base delle risposte raccolte è stato quindi possibile individuare **9 buoni esempi di accoglienza e integrazione** implementati sul territorio nazionale. Per i restanti, poiché non è stato possibile reperire tutte le informazioni necessarie per annoverarli tra i buoni esempi, è stata riportata solo una breve descrizione delle attività più significative.

La valutazione dei buoni esempi selezionati è avvenuta sulla base dei principi di riferimento individuati all'interno del codice etico, presentati nella seconda parte del presente report, e di altre importanti condizioni e criteri di selezione:

- Disponibilità e interesse degli enti a partecipare al lavoro di mappatura;
- Quantità e qualità delle informazioni raccolte nel questionario;
- Qualità e originalità delle attività implementate;
- Differenziazione per settori di intervento (inserimento e accesso al lavoro, formazione, salute, attivismo e volontariato, supporto alle categorie vulnerabili, ecc.);
- Equità nella distribuzione territoriale.

Di seguito vengono riportati i buoni esempi selezionati.



Nome: ARCI Comitato Provinciale di Pescara

Ambito territoriale: Abruzzo

Città: Pescara

Sito: <http://www.arcipescara.org/>

1. Progetto "Lavoro Migrante - REILAB Rete per l'inclusione il lavoro e il bene comune"¹⁷

Finanziato dal Fondo "FAMI PRIMA" e in collaborazione con la regione Abruzzo, prevede l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo per i cittadini dei Paesi Terzi.

Il progetto mira ad innovare, rafforzare e consolidare il sistema dei servizi regionali per l'integrazione lavorativa dei migranti, dialogando con le aspettative, le motivazioni, i bisogni e gli obiettivi del loro progetto migratorio. Lo scopo principale risiede nell'implementazione di servizi che risultino "culturalmente competenti", in grado di interagire in contesti e con utenti di diversa origine e cultura, qualificando le fasi di assessment e di progettazione personalizzata, per coniugare bisogni/risorse dei destinatari, obiettivi del loro progetto migratorio e caratteristiche del mercato del lavoro locale. Per agire in maniera unitaria sui destinatari si lavora quindi per la strutturazione di una filiera integrata di prestazioni che metta in rete i servizi erogati dai Centri per l'impiego con quelli disponibili dai soggetti accreditati per l'erogazione di servizi al lavoro.

Il progetto prevede dunque un servizio di orientamento al lavoro presso i "Reilab Point", sportelli dedicati a cittadini di Paesi Terzi dove poter ottenere supporto e informazioni per accedere al sistema dei servizi regionali utili all'integrazione lavorativa. Le persone sono supportate da un tutor che ha il compito di accompagnarle nella fruizione dei servizi utili allo sviluppo delle proprie competenze e guidarle nel percorso verso l'autonomia. Il percorso personalizzato per i singoli destinatari si realizza attraverso alcune misure propedeutiche di accesso al percorso (assessment), al termine delle quali si procede all'elaborazione dei Progetti individualizzati. I principali servizi offerti presso gli sportelli "Reilab Point" sono essenzialmente: Bilanci di Competenze; PAI - Progetti Individualizzati; Delineamento di Profili di Occupabilità; Ricerca Attiva del Lavoro; Piani di Coaching; Accompagnamento nella ricerca di Tirocini; Work Experience; Laboratori Soft Skill; Progetti di Counseling; Laboratorio Orientamento alla Ricerca Attiva del Lavoro.

2. Progetto "FIN - Finanza Inclusiva"

Il Progetto "FIN- Finanza inclusiva", finanziato a valere sul fondo FAMI 2014-2020 dell'Unione Europea con autorità responsabile il Ministero dell'Interno, ha come obiettivo quello di contribuire a migliorare l'inclusione finanziaria, lavorativa e sociale dei migranti in Emilia Romagna, Marche e Abruzzo, sviluppando la collaborazione tra attori pubblici e privati. In particolare il progetto FIN vuole migliorare l'accesso ai servizi e prodotti finanziari esistenti, creare un modello operativo tra gli stakeholder per mettere a sistema i servizi e i prodotti, favorire l'avvio di attività imprenditoriali, supportare il trasferimento di pratiche innovative e migliorare la governance multilivello. Il progetto ha come capofila l'associazione "L'Africa Chiama" in collaborazione con molti enti pubblici (comuni e università) e privati (cooperative e associazioni) delle regioni Marche, Abruzzo ed Emilia Romagna. Il progetto consiste essenzialmente nell'attivazione di corsi di alfabetizzazione finanziaria rivolti a cittadini migranti al fine di fornire le informazioni necessarie ad orientare verso una migliore integrazione finanziaria, potenziando il budget familiare, il livello di bancarizzazione e l'accesso a misure di microcredito e sviluppo di impresa. I corsi di alfabetizzazione finanziaria sono basati principalmente sui seguenti argomenti: conoscenza dei principali servizi e strumenti bancari per la famiglia, conoscenza dei principali strumenti finalizzati all'accumulazione e alla protezione del reddito, nozioni base per l'avvio di piccole imprese, revisione del budget familiare, ecc. Il primo corso è stato svolto nel 2019 ed ha riscontrato una costante frequenza e interesse da parte dei partecipanti, per cui è stato deciso di avviarne un secondo durante la primavera 2020.

¹⁷ Sito di progetto: <http://www.reilab.it/>



Nome: CoNNGI- *Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane*

Ambito territoriale: Nazionale

Città: sede Lazio/Roma

Sito: <http://conngi.it/>

1. Progetto "IHAVET – Integrated Holistic Approach to a Validated European Tool"¹⁸

Il progetto nasce dalla collaborazione e dal confronto tra diverse realtà, tra le quali scuole, centri di educazione non formale e aggregazioni di giovani con background migratorio in 7 paesi europei. Il focus del progetto ha origine da quello che viene sentito come il problema sociale più impellente a livello europeo: l'inclusione sociale dei giovani con background migratorio. Proprio per questo IHAVET si focalizza sull'educazione, considerata come il primo passo verso l'inclusione sociale, consapevole però di quanto questa, da sola, non sia sufficiente al superamento del problema dell'inclusione. Il progetto si svolge nell'ambito del programma Erasmus+ ed è cofinanziato dall'Unione Europea. Il partner capofila è ECEPAA (Belgio), in collaborazione con "Agrupamento de Escolas de Silves" (Portogallo), "Ciepasbl" (Belgio), "First Private School Leonardo da Vinci" (Bulgaria), "Eurocircle Association" (Francia), "The second Vocational High School of Katerini" (Grecia) e CoNNGI (Italia). I dati sul tasso di abbandono scolastico da parte di giovani con background migratorio sono drammatici. La rete della Commissione Europea per l'educazione inclusiva "SIRIUS – Policy Network on Migrant Education"¹⁹ e l'Istituto di Politica Migratoria hanno studiato a lungo questo problema. Ciò che è emerso è che "il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati al di fuori dell'UE era, in media, più del doppio di quello dei nativi (25,4% rispetto all'11,5%)". Pertanto lo scopo di questa proposta è ridurre il tasso di abbandono scolastico dei giovani attraverso l'organizzazione di percorsi di istruzione di base per migranti (obiettivo generale). Per quanto riguarda l'obiettivo specifico, l'intento è quello di sviluppare uno strumento che supporti gli studenti con background migratorio, i genitori e gli insegnanti/formatori/operatori giovanili che operano nel settore. IHAVET è un progetto innovativo perché mira a trasmettere attraverso un approccio olistico in ambito educativo una "cassetta degli attrezzi" che integri metodologia, metodi di lavoro e sinergie tra diversi settori.

2. Progetto B.E.S.T "Buone pratiche, scambi di Esperienze e Training per l'intercultura"²⁰

Il progetto, con capofila la cooperativa "Dedalus", in partenariato con il CoNNGI, intende sviluppare e promuovere l'empowerment sociale di giovani con background migratorio, la loro partecipazione al dibattito pubblico sulle policies che li riguardano e la possibilità di esprimere i propri bisogni. Questo viene reso possibile grazie all'implementazione di una rete di collaborazione tra attori del Terzo settore che operano in Italia e in Europa per promuovere il protagonismo dei giovani e lo sviluppo delle competenze interculturali degli educatori/operatori professionali che operano con giovani con background migratorio. B.E.S.T si articola attraverso diverse realtà presenti in tutta Italia, in particolare tra le seguenti regioni: Campania, Liguria, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Sicilia. Attraverso l'adozione di metodologie basate su riflessione teorica, attività formative/laboratoriali e applicazione concreta delle metodologie di promozione dell'attivismo civico interculturale osservate durante visite-scambio sul territorio nazionale, il progetto intende valorizzare pratiche aggregative ed espressive innovative che mettono in luce le diversità del mosaico culturale italiano nel quale i più giovani sono protagonisti. Obiettivo del progetto è formare dei "peer educators"²¹ capaci di rendersi disponibili verso altri pari in un'ottica di cittadinanza attiva. L'idea nasce proprio dal bisogno dei ragazzi di nuova generazione con background migratorio di trovare spazi formativi dove poter condividere domande e perplessità che hanno riguardo argomenti quali l'identità e l'appartenenza. I ragazzi, dopo aver seguito un percorso formativo, saranno poi messi in contatto con i propri pari per mettersi alla prova e sperimentare pratiche di cittadinanza attiva. Il progetto è attivo in 7 città ed è finanziato dal fondo FAMI.

¹⁸ Sito di progetto: <https://www.ihavet.eu/>

¹⁹ <http://www.sirius-migrationeducation.org/>

²⁰ Sito di progetto: <http://www.coopdedalus.it/b-es-t/>

²¹ L'espressione *peer education* si riferisce a quella proposta educativa attraverso la quale, in un gruppo, alcuni soggetti (*peer educators*) vengono scelti (e formati) per svolgere il ruolo di educatore nei confronti degli altri membri dai quali, però, sono percepiti come loro simili per età, condizione lavorativa, provenienza culturale, esperienze, ecc.

1. Progetto "Ponti verso la Cittadinanza"

Il progetto, con capofila il Comune di Reggio Emilia e con il supporto e la competenza della Fondazione Mondinsieme (soggetto attuatore), ha lo scopo di realizzare e promuovere strumenti e azioni sul tema della cittadinanza e della valorizzazione delle competenze dei Centri Interculturali della Regione Emilia-Romagna. Al progetto aderiscono 11 Centri interculturali della regione. Le azioni, realizzate dal gruppo di lavoro in ogni centro aderente, sono così suddivise: 1) preparazione; 2) ricerca e produzione materiale; 3) eventi pubblici ed evento finale.

Come risultato finale del progetto è stato elaborato dalla Regione un documento contenente le linee guida su come valorizzare al meglio le competenze dei centri interculturali ed è stato organizzato un convegno regionale per confrontarsi sulle prassi in essere sul tema della cittadinanza anche a seguito della nuova riforma. Il progetto è articolato in quattro azioni principali: 1) mappare le pratiche di conferimento della cittadinanza, individuando il ruolo dei Comuni che risulta essere in questa fase così rilevante per i nuovi cittadini; 2) ingaggiare gruppi di giovani o adulti, per una ricerca sul rapporto con il tema della cittadinanza, sulle iniziative dei Comuni, sul significato dell'ottenimento della cittadinanza, dando voce a queste esperienze; 3) consolidare un coordinamento territoriale tra Centri interculturali, dando seguito a un metodo già sperimentato di progettazione in rete; 4) attivare e valorizzare le persone che frequentano le attività dei Centri Interculturali in un percorso continuativo.

L'azione di mappatura ha coinvolto 16 Comuni capi-distretto, 37 Comuni appartenenti alle Unioni e ha intercettato 6.740 giuramenti di cittadinanza che si sono tenuti nell'anno 2017. Sono stati coinvolti molti cittadini che hanno raccontato le loro storie e le loro aspettative per il futuro. Molte sono le strategie messe in campo per valorizzare non solo l'importanza dell'accoglienza dei nuovi cittadini ma anche per accompagnarli nell'approfondimento dei diritti e dei doveri che essi acquisiscono. Alcuni punti di debolezza emersi riguardano la scarsa competenza linguistica e il basso livello di integrazione sociale. La presenza dei Centri Interculturali nella Regione è il valore aggiunto dell'indagine. Con l'auspicio che sempre più possano diventare luoghi di mediazione e accompagnamento socio culturale, continuano a svolgere azioni per colmare i vuoti delle debolezze sopracitate. In Emilia Romagna i centri interculturali aderenti alla rete Regionale ad oggi sono 17, 11 dei quali hanno preso parte attivamente al progetto.

2. Progetto "Tutor in Lingua Madre"

"Tutor in Lingua Madre" ha l'obiettivo di contribuire alla diminuzione dell'insuccesso scolastico dei minori stranieri delle scuole superiori nella città di Reggio Emilia, categoria più vulnerabile secondo le statistiche. Per farlo, si intende favorire l'impiego di giovani di seconda generazione come figure tutor per il sostegno scolastico di studenti stranieri a rischio di insuccesso scolastico e di esclusione sociale, durante tutto l'anno e in accordo con le scuole e con le famiglie straniere. Nei confronti della scuola e delle famiglie, i tutor avranno anche la funzione di mediazione interculturale e di sostegno indiretto alla genitorialità per quanto concerne il percorso di studio degli studenti. Il Centro Interculturale Mondinsieme, grazie alle diverse esperienze maturate all'interno delle scuole, ha rilevato come esigenza principale quella di mettere in campo strategie concrete per trovare soluzioni al problema della dispersione scolastica attraverso l'elaborazione di metodi di insegnamento interattivo.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- Sostenere gli studenti nel proprio successo scolastico e nella scelta del miglior percorso (istituto) che rispecchi le loro inclinazioni;
- Sostenere i giovani tutor nell'acquisizione di maggiori competenze formative e di una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità linguistico-culturali;
- Fornire agli insegnanti conoscenze puntuali sul fenomeno della dispersione scolastica ed efficaci strategie di fronteggiamento programmando iniziative ed interventi all'interno del contesto scolastico;
- Trasmettere a famiglie e genitori competenze di gestione educativa efficaci al fine di sostenere i figli.

Le azioni per il recupero degli studenti a rischio si sono dimostrate efficaci solo se strettamente connesse con esperienze pratiche, così da farli diventare protagonisti dell'apprendimento. Le attività specifiche sono da considerarsi integrabili tra loro e rimodulabili ogniqualvolta emerga un particolare bisogno nonché nel rispetto degli input che emergeranno nella condivisione con gli altri attori territoriali coinvolti, in primis la scuola beneficiaria, ma anche l'ente locale, l'ufficio scolastico provinciale, i giovani di seconda generazione, le famiglie e tutti gli stakeholder della città che, pur con diversi ruoli e responsabilità, intervengono anche indirettamente in merito al disagio giovanile ed al fenomeno della dispersione scolastica.

Le principali azioni realizzate nel corso del progetto sono state le seguenti:

- Tutoring potenziato per l'attivazione di azioni di progetto che rispondono agli specifici bisogni di ogni singolo studente;
- Apprendimento collaborativo con responsabilizzazione dei peer educators, coinvolgimento e complicità tra tutor e studenti;
- Incontri motivazionali con famiglie e genitori.



Nome: M.A.I.S. Piemonte - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà

Ambito territoriale: Piemonte

Città: Torino

Sito: <http://www.mais.to.it/>

Progetto "The Power of Passport"²²

"The power of Passport" si sviluppa come percorso educativo di taglio ludico-didattico a partire dal video-reportage omonimo che è stato realizzato all'interno del progetto europeo "Frame, Voice, Report!"²³, e che raccoglie la storia di alcune donne indigene guatemalteche che hanno tentato di migrare verso gli Stati Uniti affidandosi alla rete illegale, senza arrivare a destinazione a causa di violenze subite durante il viaggio o nei centri di detenzione degli USA. Tornate nei propri villaggi in Guatemala si ritrovano più impoverite di prima a causa degli alti debiti di viaggio che devono pagare a banche e istituti di credito. Partire per un viaggio insicuro non è stata una loro scelta, ma una conseguenza del rifiuto di un regolare visto di viaggio da parte dell'Ambasciata statunitense a causa degli alti requisiti economici che le donne indigene non possono dimostrare. La storia delle protagoniste del reportage è supportata da interviste a esperti di diritti umani e migrazioni illegali verso gli Stati Uniti che spiegano come la libertà di movimento è un diritto umano fondamentale che, se venisse rispettato, potrebbe essere una possibile soluzione alla migrazione illegale e alle violazioni dei diritti umani non solo contro le donne indigene, ma nei confronti di tutti i migranti che oggi viaggiano attraverso reti illegali. Ispirandosi ed appoggiandosi ai contenuti del reportage, è stato realizzato un percorso didattico nelle scuole di ogni ordine e grado ma anche in occasione di eventi pubblici aperti a tutta la cittadinanza, con l'intento di sensibilizzare giovani e adulti sul diritto alla libertà di movimento tra Stati e sull'urgenza di politiche globali di facilitazione della migrazione regolare.

Tale percorso si è sviluppato attorno ad un gioco (realizzato sia in formato da tavolo sia in formato gigante con pedine umane) che è interamente basato sui dati raccolti per la realizzazione del reportage: le rotte di viaggio (via terra e via mare), le tratte ferroviarie, l'ubicazione e la distribuzione degli "albergues", delle bande di narcotrafficienti, delle barriere naturali e della polizia di frontiera sono fedeli alla realtà, e le dinamiche di azione sono state costruite per favorire la massima immedesimazione dei giocatori nelle varie situazioni che si possono presentare. Ciascun giocatore ha avuto la possibilità di immedesimarsi in un personaggio del reportage con caratteristiche specifiche che influenzano opportunità ed ostacoli sul percorso verso la città di destinazione.

Seppur filtrata attraverso il tabellone di un gioco, l'attività ha permesso di vivere in prima persona la drammatica esperienza della migrazione e di produrre parallelismi tra migrazioni che procedono da aree del mondo differenti ma assimilabili per le violenze che subiscono i migranti, anche nell'ottica di contrastare il fenomeno dell'hate speech verso migranti e rifugiati che è in costante aumento. Il gioco consente, da un lato, di svincolarsi dalla trattazione frontale ancora molto diffusa negli interventi di sensibilizzazione nelle scuole e in occasioni di interventi pubblici sostituendola con una proposta coinvolgente e interattiva; dall'altro di avvicinare un pubblico nuovo e variegato offrendo un'attività che viene avvicinata inizialmente per il suo taglio ludico ma che al momento di praticarla rilascia numerosi spunti di riflessione e di lavoro sul proprio spirito critico. Scopo del progetto è contribuire ad aumentare la consapevolezza della cittadinanza piemontese sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" e, in particolare, sull'uguaglianza di accesso al diritto alla libertà di movimento tra Stati, sull'urgenza di politiche globali di facilitazione della migrazione regolare e sull'uguaglianza nella distribuzione del reddito all'interno dei paesi.

²² Sito di progetto: <https://www.thepowerofpassport.org/>

²³ <https://www.framevoicereport.org/>



Nome: SINGA Italia
Ambito territoriale: Lombardia
Città: Milano
Sito: <https://www.singaitalia.com/>

1. Professional Mentoring

Molti rifugiati e richiedenti asilo hanno l'ambizione e le competenze necessarie per trovare lavoro in Italia, ma si scontrano con numerose barriere di accesso al lavoro, tra cui la mancanza di una rete sociale di supporto all'accesso alle risorse, alle informazioni e ai contatti necessari per trovare impiego in Italia. SINGA Italia ha creato un programma di accompagnamento al lavoro per migranti, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale. Un percorso di supporto attraverso il sostegno personalizzato di professionisti in grado di offrire consigli pratici, informazioni sulla società di accoglienza, sul funzionamento e sulle consuetudini del mercato del lavoro, mettendo in contatto migranti e rifugiati con professionisti italiani sulla base di competenze e interessi comuni. Attraverso questo programma, per quattro mesi i migranti con i mentori lavoreranno in coppia per raggiungere insieme gli obiettivi stabiliti. Tra i principali benefici del programma si evidenziano l'approccio personalizzato e su misura e la dimensione paritaria di scambio e collaborazione nella coppia, che rende il mentoring uno strumento in grado di creare forti legami tra le persone. Attraverso il supporto e la consulenza dei mentori, migranti e rifugiati aumentano la fiducia in loro stessi, la conoscenza del mercato del lavoro, dei requisiti e delle certificazioni necessarie per navigare nella complessa burocrazia italiana. Grazie al rapporto personale con il mentore, potranno inoltre accedere a una rete di contatti nuovi, utili per trovare offerte di lavoro altrimenti non accessibili, ma soprattutto potranno contare sul supporto di una persona durante il difficile percorso di inserimento lavorativo. Lo scambio reciproco porta benefici anche ai mentori. Il confronto diretto con persone provenienti da culture e contesti diversi, oltre a favorire l'arricchimento personale, accresce le capacità di leadership e di comunicazione dei mentori. Inoltre, la possibilità di confrontarsi direttamente con migranti e rifugiati porta i partecipanti ad avere una conoscenza più approfondita sull'integrazione e sulle barriere all'accesso al mercato del lavoro.

Il programma si rivolge a persone titolari di protezione internazionale, richiedenti asilo e migranti, che abbiano compiuto la maggiore età, siano in possesso di un permesso di lavoro, abbiano una conoscenza della lingua italiana di livello B1 e una forte motivazione a partecipare al programma e intraprendere una carriera professionale in Italia. La selezione avviene attraverso un network di organizzazioni partner che lavorano a stretto contatto con migranti e rifugiati. I partecipanti sono invitati a compilare un breve questionario relativo alle motivazioni, agli obiettivi e alle proprie competenze professionali e linguistiche. Il team di SINGA abbina i profili più simili sulla base delle informazioni ricevute. Una volta selezionati, i partecipanti sono invitati a prendere parte a un incontro conoscitivo. L'incontro ha l'obiettivo di informare i partecipanti sulla struttura e sugli obiettivi del programma, chiarire le aspettative e le responsabilità di ognuno, discutere possibili difficoltà, ma anche scambiarsi informazioni generali sul fenomeno migratorio in Italia e sulle procedure d'integrazione. Alla fine dell'incontro, i partecipanti avranno gli strumenti necessari per iniziare insieme un percorso di successo. Una volta completato l'incontro di formazione per la durata di 4 mesi ciascuna coppia lavorerà fianco a fianco per raggiungere insieme degli obiettivi. Durante il primo incontro, un volontario di SINGA aiuterà i partecipanti a definire gli obiettivi e le modalità degli incontri. Tutti i partecipanti entreranno a far parte della community di SINGA. Un network internazionale di oltre 20.000 persone che credono nel cambiamento e vedono l'integrazione come una preziosa opportunità.

2. SINGA Business Lab

Un incubatore d'impresa che fornisce ad aspiranti imprenditori stranieri formazione, network e competenze per avviare e guidare con successo un'impresa sostenibile in Italia. Sono previste due fasi:

- 1) *Pre-incubazione*, che consiste in 15 incontri nell'arco di 3 mesi durante i quali si lavora sulla trasformazione dell'idea d'impresa in un modello di business. Il lavoro è basato sul meccanismo "lean start up" e interessa ogni aspetto della costruzione di un Business Model Canvas;
- 2) *Incubazione*, che prevede 6 mesi di workshop, sessioni di mentoring ed eventi con accesso a risorse personalizzate di alto livello per sviluppare la propria impresa, creare o ampliare la rete sul territorio e prepararsi alla presentazione del business plan a potenziali finanziatori.

Il Business Lab include i seguenti servizi:

- *Mentoring*: lo scopo del mentore dell'incubatore SINGA Business Lab è sostenere l'aspirante imprenditore nel percorso di analisi e struttura di ogni aspetto del business plan del suo progetto. Il mentore si incontra con l'aspirante imprenditore per lavorare sulle aree specifiche che di volta in volta vengono affrontate. Gli aspiranti imprenditori possono contare su un mentore che li segue in modalità 1 a 1 e sull'intera rete di mentori portatori di diverse competenze ed esperienze, che vengono contattati di volta in volta per fornire supporto tecnico e contatti.
- *Coworking*: i momenti di coworking sono mezze giornate di lavoro in gruppo, presso alcuni dei principali coworking di Milano, durante le quali alcuni membri di SINGA e gli aspiranti imprenditori si ritrovano a lavorare insieme nello stesso spazio. Tutti i mentori e i coach di riferimento sono invitati a lavorare nello stesso coworking o a trascorrere qualche ora per poter arricchire lo scambio e il gruppo di lavoro.
- *Networking*: 5 eventi di incontro e scambio organizzati per creare connessioni e opportunità all'interno della rete. Oltre agli aspiranti imprenditori e ai mentori, partecipano imprenditori e professionisti migranti e non, per fornire testimonianze che siano di ispirazione per tutti. Sono momenti per incontrarsi, scambiarsi consigli, aggiornamenti, contatti e opinioni.
- *Workshops*: i workshop sono incontri formativi di gruppo riguardanti una specifica area tematica e sono tenuti da un coach esperto. Ai workshop partecipano tutti gli incubati e sono inoltre aperti ad altri imprenditori migranti già in attività, ma che vorrebbero strutturare o migliorare una specifica area del loro business. Hanno una durata di circa tre ore e sono strutturati in maniera interattiva e il più possibile inerente ai progetti degli incubati. Nei giorni che seguono il workshop, ogni aspirante imprenditore, confrontandosi con i relativi mentori, lavora al proprio progetto sviluppando l'area che è stata oggetto del workshop. Il luogo di svolgimento dei workshop è sempre diverso e in tema con l'area trattata.

ATTIVITÀ SIGNIFICATIVE DI ALTRI ENTI

Gli 8 enti selezionati realizzano numerose attività volte a sviluppare la piena accoglienza e integrazione delle persone migranti sul loro territorio di riferimento (corsi di formazione, corsi di lingua, attività ludico-didattiche, laboratori culturali, ecc.) che sono di seguito trattate sinteticamente.

L'associazione **"Centro Welcome"**²⁴ con sede a Roma, porta avanti il progetto "Diritto allo studio contro la dispersione scolastica" presso alcune scuole medie del II municipio di Roma. L'obiettivo primario è quello di promuovere il successo scolastico degli alunni stranieri e italiani, presenti sul territorio, al fine di prevenire fenomeni di esclusione e disagio sociale. Il progetto prevede che un gruppo di studenti universitari prestino sostegno per attività di doposcuola, supporto nello svolgere i compiti, rafforzamento della lingua italiana per gli alunni stranieri. Il rapporto instauratosi, amichevole e a tratti paritario, alunno-studente universitario ha portato risultati molto soddisfacenti in termini non solo di profitto.

L'associazione culturale **"Isola Quassùd"**²⁵ con sede a Pedara (CT) realizza innumerevoli iniziative, spettacoli, incontri letterari, esperimenti etno- gastronomici, laboratori e residenze artistiche. Attraverso le buone pratiche del teatro e delle arti vuol mostrare come la conoscenza tra culture favorisca l'arricchimento sociale e culturale. La mission dell'associazione consiste nel concepire il teatro come veicolo di crescita personale e collettiva da esperire attraverso training, workshop, laboratori, seminari, performance volti ad accrescere e migliorare la consapevolezza di sé e delle proprie capacità.

L'associazione **"Donne NissàFrauen"**²⁶ con sede a Bolzano rivolge le sue attività all'ascolto, accoglienza, orientamento e accompagnamento delle donne migranti, dei minori e delle famiglie straniere favorendone l'inclusione sociale, attraverso un approccio interculturale e di genere. L'associazione realizza progetti che pongono in essere percorsi di empowerment delle donne con background migratorio e progetti che hanno l'obiettivo di mettere le persone migranti in contatto con il territorio e allo stesso tempo sensibilizzare le istituzioni per creare forme di accoglienza in chiave di innovazione sociale, ponendo il focus sui bisogni e le potenzialità espresse dai nuovi soggetti.

L'associazione **"Pas à Pas"**²⁷ con sede a Genova nasce con l'obiettivo di promuovere un modello di coesione sociale e di convivenza pacifica partendo dalla lingua come strumento di conoscenza e scambio reciproco. Vengono svolti corsi di italiano con l'utilizzo della didattica creativa, ad esempio attraverso l'ascolto delle canzoni di importanti cantautori italiani o attraverso la poesia e la scrittura creativa.

"CISV Onlus- Comunità Impegno Servizio Volontariato"²⁸ con sede a Torino è impegnata attivamente sul tema delle migrazioni sia con progetti specifici di accoglienza dei migranti sul territorio italiano sia con progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo. CISV gestisce le attività di accoglienza in favore di donne rifugiate e richiedenti asilo nella città di Torino attraverso un progetto SPRAR, in collaborazione con il Comune di Torino, che nel 2019 ha accolto complessivamente 22 persone (18 donne e 4 bambini) e un progetto CAS, in collaborazione con la Prefettura di Torino, che nel 2019 ha accolto 26 donne richiedenti asilo. L'obiettivo principale è accompagnare le donne ospitate durante tutto il procedimento di riconoscimento della protezione internazionale fornendo loro sostegno legale, mediazione linguistica e culturale, assistenza socio-psico-sanitaria, formazione linguistica, scolastica e professionale, integrazione lavorativa, abitativa e sociale.

²⁴ <http://www.centrowelcome.org/>

²⁵ <http://www.isolaquassud.com/>

²⁶ <http://www.nissa.bz.it/>

²⁷ <http://www.pasapas.it/it/>

²⁸ <https://cisvto.org/>

“GAO- Cooperazione Internazionale”²⁹, la cui sede si trova a Rende (CS), ha implementato nel periodo 2018-19 un progetto nell’ambito del programma Erasmus+ dal titolo “Gioventù e Migrazioni - insieme per un pianeta sostenibile e solidale” in partenariato con associazioni francesi, italiane e spagnole. Scopo del progetto è promuovere la mobilità dei giovani europei come strumento di partecipazione attiva e inclusione sociale con l’obiettivo di rafforzare le organizzazioni costituite da giovani con background migratorio e la visibilità del loro operato attraverso un programma di formazione e di elaborazione condivisa di contenuti multimediali sui percorsi associativi in Europa. Sono stati svolti programmi di formazione che hanno previsto incontri transnazionali sia teorici su temi quali razzismo, discriminazioni, informazione e contrasto delle fake news, ecc., sia pratici attraverso l’ideazione e la realizzazione di diverse campagne di sensibilizzazione. Inoltre sono stati elaborati contenuti multimediali sui percorsi associativi in Europa attraverso la realizzazione di 5 video-documentari con i giovani delle associazioni in Francia, Italia e Spagna.

Labirinto Cooperativa Sociale³⁰ è una cooperativa con sede nella città di Pesaro che opera in numerosi comuni limitrofi e offre attività rivolte ai migranti tramite le strutture di accoglienza CAS (con 500 posti) e SPRAR (con 100 posti) per beneficiari ordinari, beneficiari con disabilità fisica e minori stranieri non accompagnati. In particolare la cooperativa ha attivato in collaborazione con Arcigay un corso di formazione dal titolo “Accoglienza dei migranti LGBTQ” in cui vengono affrontati temi quali: identità dell’individuo e di gruppo, relazione di aiuto, omofobia, le persone GLBT richiedenti asilo e i loro bisogni, la legislazione italiana e internazionale, le mappe internazionali ILGA dell’omofobia e dei diritti civili, ecc. Attraverso quest’azione formativa si vuole perseguire l’obiettivo di formare e informare gli operatori al fine di garantire un intervento di qualità e professionale su queste tematiche specifiche.

L’associazione **“Next Generation Italy”**³¹ di Bologna promuove attività di integrazione dei migranti sul territorio attraverso progetti nelle scuole, visite guidate “Migrantour” per far riscoprire alla cittadinanza gli spazi attraverso gli sguardi e le storie dei nuovi cittadini ed eventi territoriali come il “Festival delle Nuove Generazioni” per promuovere un luogo di confronto e dialogo sul tema delle migrazioni in un’ottica intergenerazionale.

²⁹ <http://www.gaong.org/>

³⁰ <http://www.labirinto.coop/>

³¹ <https://nextgenerationitaly.com/>

GLOSSARIO

Associazione di migranti

Con il termine “associazione di migranti” si intendono tutte le associazioni, di fatto o riconosciute, che siano state fondate da migranti e/o da figli di migranti (giovani provenienti da un contesto migratorio, ovvero seconde generazioni), o la cui maggioranza dei soci sia costituita da migranti e/o da figli di migranti, o il cui Consiglio direttivo sia formato in maggioranza da migranti e/o da figli di migranti.

Attivismo

L'attivismo può essere definito come un'attività finalizzata a produrre un cambiamento sociale o politico attraverso l'azione. Sono numerose le forme di espressione e di partecipazione alla vita sociale che tendono a un miglioramento del mondo in cui viviamo. Se fino a poco tempo fa parlando di attivismo si pensava subito ai volontari delle organizzazioni ambientaliste e ai movimenti femministi e pacifisti, oggi la diffusione di internet e la facilità di mettersi in rete con altre persone ha favorito nuove forme di attivismo, accomunate da quello che potremmo chiamare un "dissenso creativo" chiaramente esplicitato nei confronti della società o di alcune sue "norme" (consuetudini, leggi, decisioni governative...) e animate dall'intento di convogliare l'interesse della collettività per promuovere, attraverso la presa di coscienza e la partecipazione sociale, un cambiamento.

Comunità/Enti ecclesiastici

Sono Enti ecclesiastici quelli che perseguono un fine di religione o di culto (criterio finalistico) o quelli che sono sorti in forza di provvedimento canonico, quali quelli posti in essere dalla Chiesa o assorbiti da quest'ultima e regolati dal diritto canonico. Gli enti ecclesiastici, attualmente, possono raggrupparsi nelle seguenti categorie:

- Enti ecclesiastici appartenenti alla costituzione gerarchica della Chiesa (C.E.I./Regioni ecclesiastiche/Province ecclesiastiche/ Diocesi-Abbazie-Prelature/Capitoli/Parrocchie/Chiese);
- Istituti universitari/ Seminari/ Accademie/ Collegi per religiosi ed ecclesiastici;
- Persone giuridiche canoniche quali: Società di vita apostolica, Associazioni pubbliche di fedeli e confederazioni;
- Istituti di sostentamento del clero;
- Enti costituiti o approvati dall'Autorità ecclesiastica.

Ente del Terzo settore (ETS)

Gli Enti del Terzo settore (ETS) sono una particolare categoria di enti introdotti nell'ordinamento giuridico italiano dal decreto legislativo n. 117 del 2017. L'articolo 4 del decreto definisce ETS *“le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore”*.

Impresa socialmente responsabile

La Responsabilità Sociale di Impresa viene definita dall'Unione Europea come «responsabilità delle imprese per l'impatto che esse producono sulla società». Dunque per valutare le prestazioni globali di un'impresa, occorre fare riferimento alla sostenibilità dal punto di vista: economico, sociale e ambientale. Cosa fa un'impresa socialmente responsabile? La responsabilità sociale è innanzitutto una scelta volontaria, di tipo etico. Quando un'impresa decide di diventare socialmente responsabile svolge la sua attività cercando di tener conto: del contesto socio-ambientale in cui opera facendosi cioè carico dell'influenza – positiva o negativa – che con la sua attività esercita sull'ambiente e sulla comunità in cui è inserita; di tutti i soggetti (persone o organizzazioni) con cui entra in contatto a vario titolo, che

possono avere interesse nei confronti delle attività dell'azienda, subirne un qualche tipo di effetto o avere influenza su di essa (tali soggetti vengono chiamati «stakeholder»).

Mediatore linguistico-culturale

Il mediatore linguistico-culturale è un professionista bilingue che si occupa di favorire l'interazione e il dialogo tra individui/gruppi di lingue e culture diverse. Il suo ruolo è quello di facilitatore della comunicazione tra i cittadini di origini e culture differenti e le istituzioni pubbliche, e di promotore dell'inclusione sociale degli stranieri. Ad esempio, il mediatore linguistico-culturale funge da interprete tra insegnanti e allievi stranieri, tra personale medico-sanitario e rifugiati, tra impiegati pubblici e richiedenti asilo. Si assicura che entrambi gli interlocutori abbiano compreso correttamente parole, significati e concetti, anche complessi, affinché possano interagire tra di loro sulla base di un dialogo chiaro ed efficace.

Migrante

Il migrante è una persona o gruppo che si sposta/migra per un lungo periodo da un paese a un altro, essendo emigrato dall'uno, e immigrato nell'altro³². Solitamente decide di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori. A differenza del rifugiato, un migrante quindi non è un perseguitato nel proprio Paese e può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza, senza nessun rischio. Migrante ha quindi una connotazione più economica.

Migrante ambientale

"I migranti ambientali sono persone o gruppi di persone che, per motivi imperativi di cambiamenti improvvisi o progressivi per l'ambiente che influenzano negativamente la loro vita o le condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le loro case abituali o scelgono di farlo, in maniera temporanea o definitiva, e che si spostano sia all'interno del loro paese sia uscendo dai confini del proprio paese" (International Organization for Migration – IOM).

Operatore sociale

Professionisti che lavorano nella relazione d'aiuto rivestendo il ruolo di responsabili della comprensione e corretta analisi della domanda, della concretizzazione di una relazione proficua e della creazione un clima accogliente. L'operatore media tra sé, l'altro, la struttura e il territorio ed è corresponsabile dell'attuazione del processo di cambiamento dell'utente. Chi si avvicina al ruolo dell'operatore sociale, deve essere interessato all'altro, il motore che lo deve muovere è la curiosità, la voglia, nell'ottica della condivisione, di "lavorare con" piuttosto che di "lavorare per".

Richiedente asilo

Il richiedente asilo è una persona che, fuori dal Paese di origine, presenta, in un altro Stato, domanda di protezione internazionale o comunque ha manifestato la volontà di chiedere asilo. Un richiedente rimane tale fino alla decisione delle autorità competenti sul riconoscimento dello *status* di rifugiato o di altra forma di protezione³³.

Rifugiato

Il rifugiato è colui *"che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra"* (Articolo 1A della *Convenzione di Ginevra del 1951* relativa allo status dei rifugiati).

³² <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=migrante>

³³ <https://openmigration.org/glossario/>

Società civile

Rappresenta l'insieme delle relazioni associative, economiche, culturali e sociali intercorrenti nelle società complesse tra i cittadini, che si pone come un reticolo distinto e talvolta contrapposto allo Stato e alla società politica. Il significato del termine ha assunto forme diverse nel corso della storia, fino al più recente pensiero liberale di una sorta di apologia della s.c., la cui mobilitazione ha peraltro assunto tratti sempre più «politici». Per altri studiosi, i legami tra la s.c. e lo Stato sono molto stretti, e un'eccessiva enfasi sulla s.c. rischia di favorire processi di corporativizzazione e frammentazione sociale³⁴.

Volontario

Il volontario - come definito dall'art. 17 del Dlgs 2.08.2017 n. 117 - "è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà"..

Volontario in Servizio civile universale

Il Servizio civile universale (Dlgs. 6 marzo 2017, n. 40) è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. E' dedicato ai giovani tra i 18 e i 28 anni e può essere prestato in diversi settori di intervento sia in Italia che all'estero: assistenza, protezione civile, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, patrimonio storico, artistico e culturale, educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale, agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

³⁴ http://www.treccani.it/enciclopedia/societa-civile_%28Dizionario-di-Storia%29/

APPENDICE

ACCOGLIENZA, UGUAGLIANZA E PARI OPPORTUNITÀ, DESUMIBILI ALLA LUCE DEL DETTATO COSTITUZIONALE

di Sabina Polidori - Ricercatrice sociale INAPP (Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche)

L'articolo 10 della Costituzione italiana, recita:

“L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.”

La Costituzione conduce a trovare la giusta via anche per il fenomeno delle migrazioni, poiché trattasi di Persone, di Esseri Umani.

La Costituzione lo dice chiaramente *“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.”* E non è la sola fonte da cui attingere “utili suggerimenti”, anche il diritto internazionale ne fornisce molti importanti, vedasi anche la *“Dichiarazione universale dei diritti umani”*, di cui si riportano solo alcuni articoli, particolarmente attinenti al tema che trattiamo:

Articolo 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2 Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 9 Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Articolo 13 1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. 2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14 1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. 2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

BIBLIOGRAFIA

- *Lettera enciclica Laudato Si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, La Santa Sede, 2015
- *Sviluppo umano integrale e migrazioni: esperienze e prospettive FOCSIV dall'integrazione all'interazione*, di Loretta Cortonesi in collaborazione con Andrea Stocchiero e le associazioni di Volontariato federate alla FOCSIV, Collanastrumenti, 45/2015.
- *Rapporto annuale SPRAR/SIPROIMI Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati*, Atlante Sprar-Siproimi, 2018.
- *Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia. Modelli, strumenti e azioni*, Rapporto del Ministero dell'Interno, 2017.
- *Crescita, evoluzione, sviluppo: i cambiamenti operati dall'accoglienza*, SPRAR, Cittalia, Centro Astalli, 2018.
- *Codice di condotta*, CeSPI "Centro Studi di Politica Internazionale", Aprile 2019
- *Impegnarsi a vivere secondo i nostri valori*, Codice etico per gli organismi membri di Caritas Internationalis.

SITOGRAFIA

- <http://generiamounanuovaitalia.it/>
- <https://www.sprar.it/pubblicazioni>
- <https://www.sprar.it/buone-prassi>
- <https://www.meltingpot.org>
- <https://engim.org/content/carta-servizi>
- <http://conngi.it/il-manifesto/>
- <https://www.cnr.it/>
- <https://www.caritas.it/>
- <https://www.cespi.it/it>
- <https://www.cartadiroma.org/>
- http://www.treccani.it/enciclopedia/societa-civile_%28Dizionario-di-Storia%29/
- <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=migrante>
- <https://openmigration.org/glossario/>
- <http://laboratorio53.it/guide-invisibili-passeggiate-sonore-nuovi-cittadini/>
- <http://www.mygrantour.org/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Codice_etico
- <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- <http://www.senato.it/1024>
- https://www.forumterzosettore.it/files/2017/12/RAPPORTO_SDGS_completo.pdf



Generiamo
Una Nuova Italia